

LA CHIESA PALEOCRISTIANA E IL CIMITERO DI SAN PIETRO

Giuliano Volpe

Lo scavo

Tra il 2001 e il 2005 si è svolto a Canosa lo scavo del monumentale complesso paleocristiano di San Pietro¹, posto nell'area della omonima collina (fig. 1): il toponimo ha conservato la memoria dell'edificio sacro, noto fino ad allora solo per l'indicazione nella ben nota operetta agiografica altomedievale dedicata al vescovo Sabino². Le indagini, dirette da chi scrive, furono condotte congiuntamente dalle Università di Foggia e di Bari in collaborazione con l'allora

Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia³ (fig. 2).

Il monumento era prima di allora archeologicamente sconosciuto, a esclusione del toponimo e di alcuni ruderi in prossimità di una cava, la cui attività estrattiva del tufo ha provocato il crollo della parte occidentale del pianoro che ospitava il complesso sacro.

Oltre all'interesse scientifico, lo scavo fu allora sollecitato anche da motivi di tutela perché il sito – posto nella periferia sudorientale della città moderna – era (ed è) prossimo

a una zona di espansione edilizia ed era interessata da progetti di lottizzazione. È notizia recente che finalmente, a un ventennio da quegli scavi, l'area è stata acquisita al demanio comunale e potrà quindi essere oggetto di nuove ricerche, nelle parti non indagate nei primi anni del Duemila, e, si spera, anche di un progetto di valorizzazione come parco archeologico e paesaggistico. In tal senso si segnala anche la ripresa nel 2024 degli scavi da parte delle due Università nell'area di San Pietro, non in quella del complesso



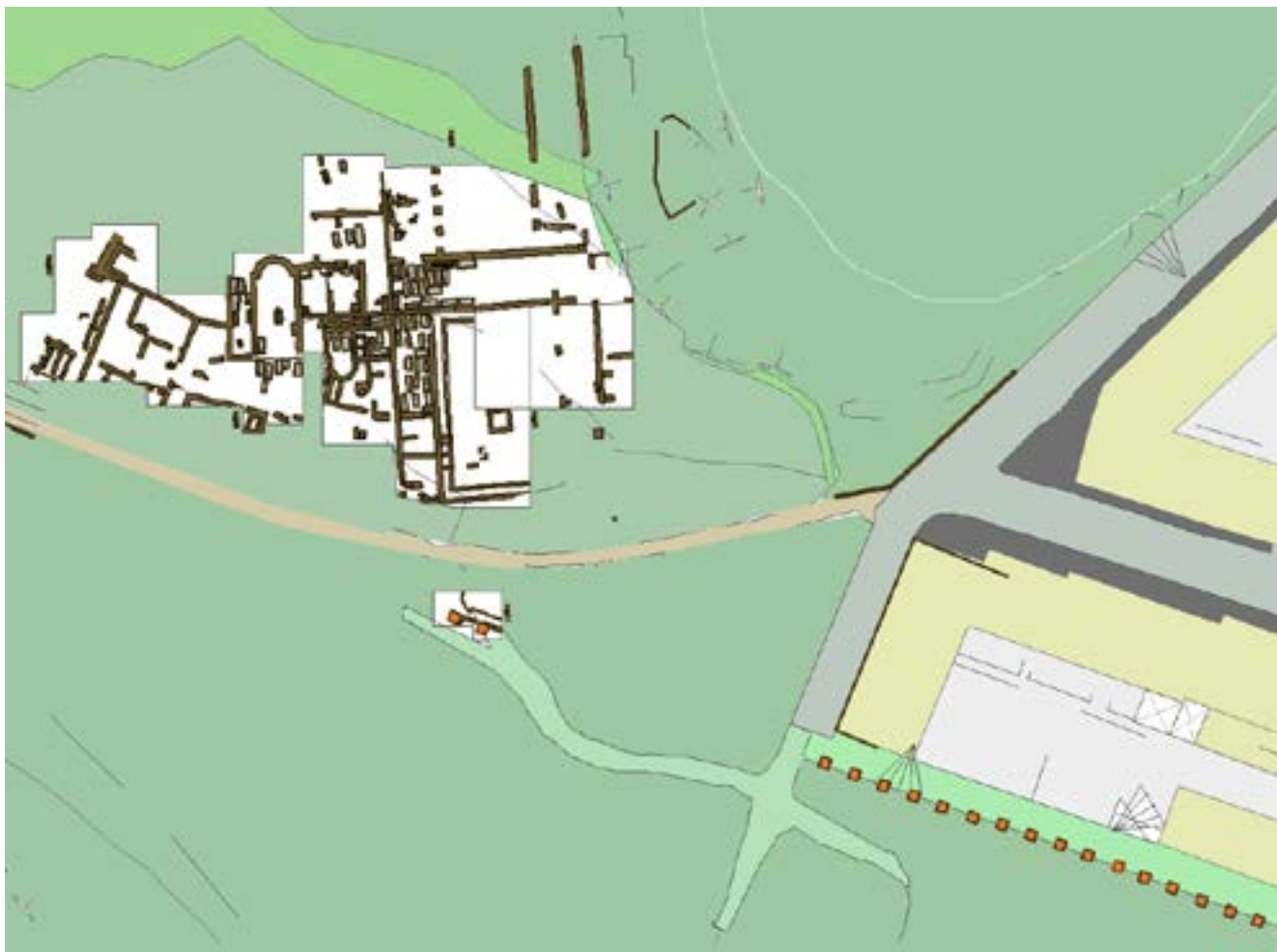
1. - Foto aerea della città di Canosa con la localizzazione dell'area di San Pietro (da Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023).



2. - Veduta aerea del complesso paleocristiano al momento degli scavi: 2004 (foto M. Attademo).



3. - Veduta da drone della collina di San Pietro. In primo piano l'area degli scavi condotti nel 2024, sul fondo il complesso paleocristiano (foto M. Potenza).



4. - Pianta del complesso paleocristiano e percorso dell'acquedotto di Erode Attico (dis. G. De Felice).

paleocristiano ma ad alcune centinaia di metri più a sud, dove si sta indagando una porzione dell'abitato preromano e di un quartiere artigianale di Canosa⁴ (fig. 3).

I dati di scavo dimostrano con certezza che nel VI secolo, in questa zona periferica sudorientale della città, nei pressi del tracciato murario – il cui circuito non è peraltro chiaramente definibile – e del percorso dell'acquedotto costruito da Erode Attico nell'età di Antonino Pio (fig. 4), in un'area destinata in precedenza soprattutto ad attività artigianali – come testimonia il rinvenimento

di alcune fornaci e di vari indicatori di produzione (scarti, matrici, ecc.) – il potente vescovo Sabino realizzò un monumentale e unitario complesso di culto, articolato nella grande chiesa di San Pietro, preceduta da un ampio atrio porticato e affiancata da un edificio residenziale, in varie strutture adibite a funzioni cimiteriali e di altro tipo e – nella parte meridionale dell'area – in una *domus*⁵ (fig. 5). Tra le strutture funerarie emerge un piccolo lussuoso mausoleo, sicuramente progettato e realizzato nel quadro della prima fase costruttiva dell'intero comples-

so: abbiamo proposto di identificare questa sepoltura privilegiata con il *sepulchrum* dello stesso vescovo Sabino che la *Vita* colloca nei pressi della chiesa di San Pietro (*Vita* 5.15, 6.19) (fig. 6).

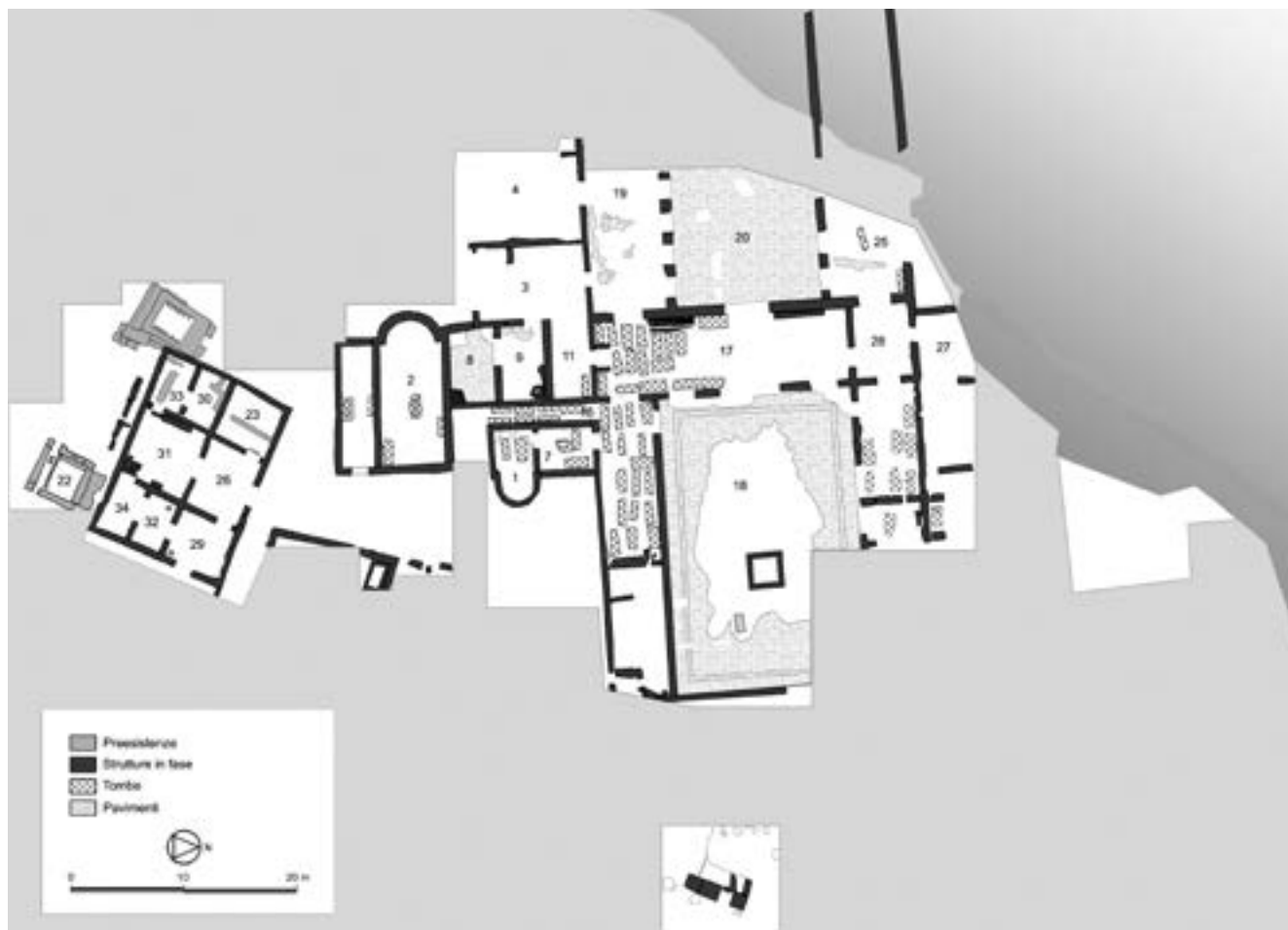
Accanto agli edifici di culto, nel settore meridionale, già in precedenza occupato da un quartiere artigianale⁶, era verosimilmente ancora attiva, almeno nella prima fase di costruzione e vita del complesso ecclesiastico, una grande fornace (fornace A), adibita alla cottura di laterizi⁷: si tratta di un esempio emblematico della persistente vitalità



5a. - Foto aerea zenitale del complesso: 2004 (foto M. Attademo).



5b. - Foto aerea zenitale del complesso: 2024 (foto P. Potenza).



6. - Pianta generale del complesso paleocristiano con la numerazione dei vari ambienti (dis. G. De Felice).

dell'artigianato tardoantico, espressione del coinvolgimento delle strutture ecclesiastiche, come dimostra anche, in ambito rurale, il caso di San Giusto⁸.

Il complesso mantenne sostanzialmente la fisionomia sabiniana anche dopo la morte del vescovo e nella prima fase longobarda – per tutto il VII secolo e forse anche oltre – mentre, a seguito dell'abbandono della chiesa, si sviluppò nell'area un modesto abitato rurale. Si venne a realizzare un processo di progressiva trasformazione e riutilizzazione del sito con altre funzioni, prevalentemente residenziali e anche in parte cimiteriali.

Tra VIII-IX e X secolo, nonostante alcuni interventi mirati a proteggere gli edifici sacri, come la tompagnatura di tutti gli ingressi, il sito divenne quasi una cava e si sviluppò un'azione di spoglio sistematico, proseguita fino a tempi abbastanza recenti.

Il complesso ecclesiastico sabiniano

Il complesso ecclesiastico voluto dal vescovo Sabino era costituito dalla chiesa a tre navate, preceduta da un atrio porticato, da un ambiente absidato annesso e da un edificio re-

sidenziale, separato da un corridoio connesso con una grande aula absidata posta a ovest (fig. 7a-b).

Il complesso fu realizzato in un'area già parzialmente occupata in precedenza: non sono però state individuate tracce di un edificio di culto preesistente, ma strutture di altra natura, purtroppo solo in parte indagate. Tra queste si segnala una strada basolata più antica, che si sviluppava in direzione nord-est/sud-ovest⁹, il cui percorso, in parte riutilizzato all'interno del complesso, fu interrotto dalla costruzione dell'edificio paleocristiano. In particolare, al di sotto delle strutture sabiniane è



7a. - Foto aerea con la ricostruzione planimetrica della chiesa e dell'atrio porticato del complesso sabiniano.



7b. - Ricostruzione tridimensionale del complesso sabiniano (dis. G. De Felice).



8. - Una delle due fornaci individuate nell'area del complesso paleocristiano di San Pietro (foto dell'A.).

stata individuata una tomba del tipo a grotticella, nell'area occupata dalla navata meridionale della chiesa. A poca distanza si sviluppava l'acquedotto promosso da Erode Attico¹⁰, che risulta ancora in uso nel VI secolo, tanto da fornire al complesso paleocristiano l'acqua necessaria, in particolare, per alimentare la vasca-fontana posta al centro della piazza porticata.

Nella parte meridionale dell'area, inoltre, sono state individuate due fornaci (fig. 8). Tutta la zona posta a sud del complesso paleocristiano ha restituito numerosi scarti di fornace

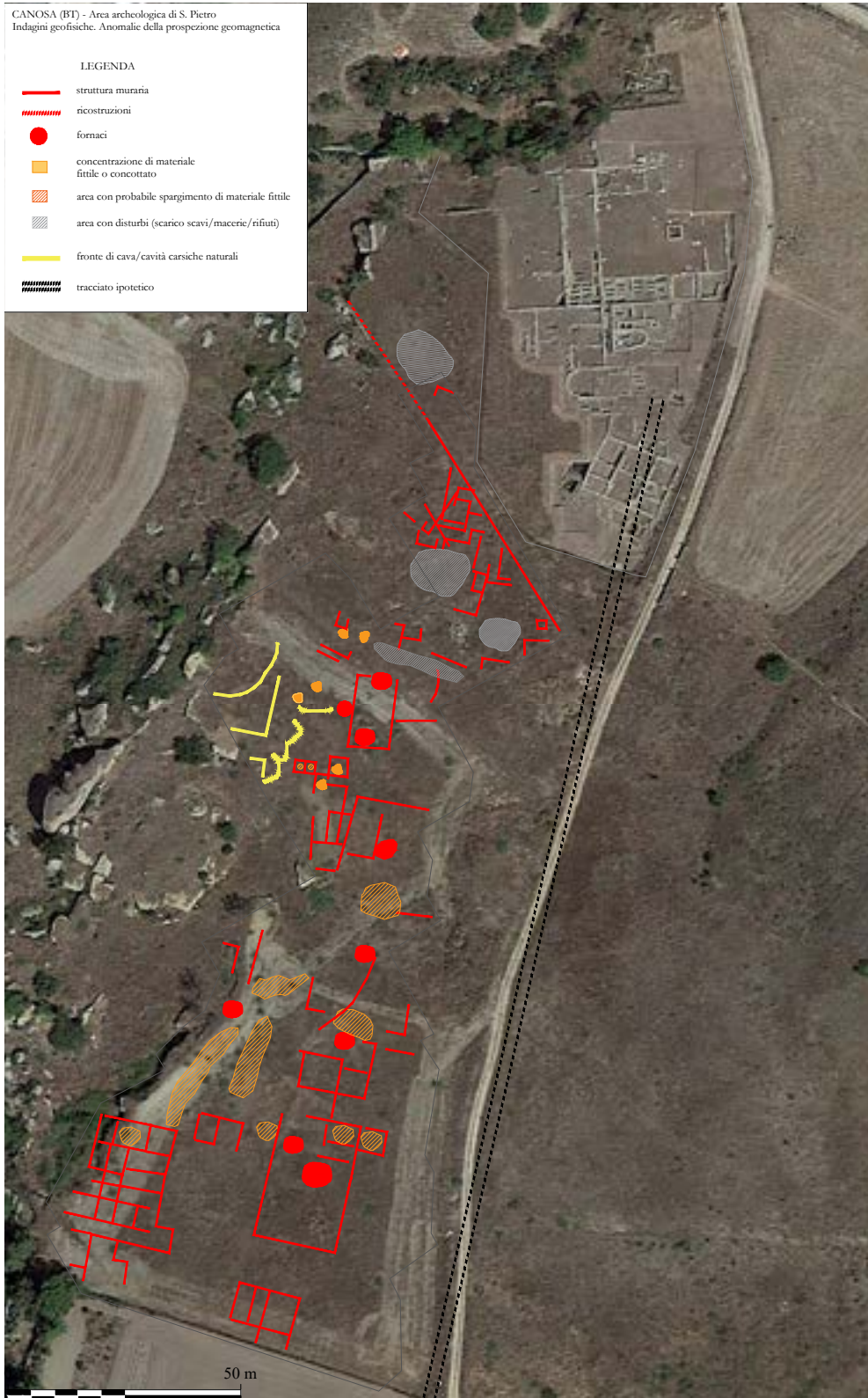
(prevalentemente ceramiche a vernice nera, ceramiche comuni) e vari indicatori di produzione ceramica (distanziatori, ecc.) che fanno ipotizzare la presenza, prima della costruzione voluta dal vescovo Sabino, di un vero e proprio quartiere artigianale, come anche le anomalie registrate dalle prospezioni geofisiche condotte recentemente hanno confermato¹¹ (fig. 9). La zona di San Pietro è peraltro assai ricca di argilla.

Gli scavi avviati nel 2024, a poche centinaia di metri dal complesso sabiniano, hanno portato alla scoperta di edifici residenziali e strut-

ture produttive (prevalentemente vasche) relative a uno dei nuclei abitativi di Canosa daunia, abbandonato poi in età municipale, tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I d.C., oltre a due fornaci e un ricco "butto" di materiali ceramici¹².

Significativi sono stati, successivamente all'abbandono del complesso sacro, i condizionamenti provocati dall'azione delle cave di tufo, che ha determinato varie frane con la perdita dell'intera parte occidentale della chiesa¹³.

Nonostante questi danni, le indagini hanno consentito di proporre



9. - Foto aerea dell'area di San Pietro con le anomalie individuate grazie alle prospezioni geomagnetiche (elab. L. Cerri).



10. - Strato di crollo della facciata della chiesa (foto dell'A.).

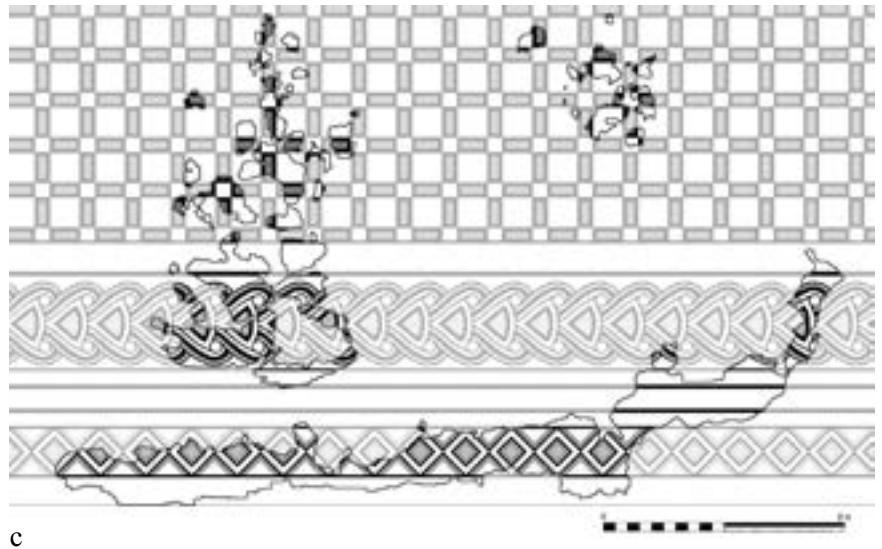
la pianta della chiesa con un buon livello di approssimazione: si tratta di una basilica orientata in senso est-ovest, larga ca. 30 m, con tre navate separate da colonne, di cui restano i plinti di base: la larghezza delle navate rispetta il rapporto canonico di 1:2 tra navata centrale (20) (12 m) e laterali (19 e 25) (6,90 m)¹⁴. Tutta la struttura fu realizzata con l'impiego di grossi blocchi di tufo (probabilmente anche di reimpiego), con corsi di tufelli alternati a due filari di mattoni.

La pavimentazione originaria della chiesa era costituita da un mosaico policromo a decorazione geometrica (fig. 11a-c), simile a quelli di

altri edifici sabiniani; rifacimenti successivi sono, invece, da interpretare le porzioni di pavimentazione, in laterizi o in lastre di calcare, resisi necessari a causa dell'intensiva destinazione funeraria del complesso. Due tappeti a decorazione geometrica policroma furono successivamente restaurati, tra tardo VI e VII secolo, con l'inserimento di lastre calcaree, frammenti laterizi e marmorei nella navata meridionale, mentre il mosaico originario della navata centrale fu sostituito con una pavimentazione in laterizi e lastre calcaree (fig. 12a-b). Solo piccoli frustuli musivi restano invece nel nartece (17), ampiamente

e sistematicamente occupato dalle sepolture¹⁵.

La chiesa aveva tre ingressi, in asse con le tre navate, in collegamento con il nartece (17) (fig. 13), delle stesse dimensioni della facciata (30 m), la cui larghezza (6,90 m) corrisponde a quella delle navate laterali dell'edificio di culto. Il nartece costituiva il filtro tra la chiesa e l'atrio, attraverso cinque aperture¹⁶ e con altre parti del complesso, come dimostra la presenza di due aperture anche sui lati minori: quella meridionale conduceva alla parte residenziale, quella settentrionale consentiva di raggiungere un edificio (27), non ancora individuato, posto a nord della chiesa.



11a-c. - Frammenti della pavimentazione a mosaico della chiesa (foto dell'A.; dis. G. De Felice).



12a-b. - Pavimentazione in laterizi e lastre calcaree della chiesa (foto dell'A.).



13. - Il nartece della chiesa visto da sud (foto dell'A.).

L'atrio (18) (27 x 30 m) (fig. 14) era costituito da due ali porticate, larghe ca. 5 m, a sud e a nord, e un ampio cortile centrale scoperto, di oltre 18 m¹⁷, pavimentato con un mosaico a grandi tessere bianche quadrangolari, definite da fasce nere e rosse, delimitato da lastre calcaree. I portici erano inizialmente pavimentati con mosaici, asportati nel corso del tempo per l'uso funerario¹⁸. L'ingresso principale ad est aveva un carattere monumentale.

Al centro del cortile era una fontana quadrangolare, originariamente rivestita da lastre marmoree e dotata di una copertura sorretta da quattro colonne angolari, alimentata grazie a un canale che attraversava l'atrio



14. - Veduta dell'atrio porticato con al centro la fontana, da est, dov'era l'ingresso (foto dell'A.).



15a. - Il mausoleo absidato che ospitava la sepoltura del vescovo Sabino (foto dell'A.).



15b. - Disegno e dettaglio della pavimentazione a mosaico e di una delle sepolture con iscrizione musiva (in basso a sinistra) (foto dell'A.).

in senso est-ovest, in modo da collegarsi all'acquedotto. Forte è anche in questo caso il richiamo non solo all'analoga soluzione nell'atrio antistante il battistero di San Giovanni¹⁹, ma anche, e soprattutto, al San Pietro di Roma²⁰, oltre che ad altri monumenti simili²¹.

L'atrio costituisce un elemento peculiare dell'edilizia sabiniana. La sua funzione era varia: elemento di raccordo tra l'esterno e il complesso – attraverso il filtro del monumentale ingresso – e tra le varie parti dello stesso complesso; passaggio verso il mausoleo e verso gli edifici residenziali²²; spazio di accoglienza e ristoro, anche per la presenza della fontana²³.

L'altro elemento centrale, e non solo dal punto di vista topografico, era un piccolo ambiente absidato (1) (fig. 15a-b), accessibile attraverso un vestibolo quadrangolare direttamente collegato con il portico meridionale dell'atrio. Si tratta di un elemento peculiare, peraltro non molto diffuso, che rappresenta evidentemente una scelta precisa del vescovo-committente. Tutte queste strutture, realizzate nella stessa tecnica muraria della chiesa, furono certamente concepite nell'ambito del progetto originario del complesso. Il mausoleo absidato era inizialmente pavimentato con un bel mosaico geometrico policromo, mentre il catino absidale prevedeva un semplice battuto²⁴: qui verosimilmente doveva trovare posto il sarcofago che accolse il corpo del vescovo Sabino²⁵. Oltre alla sepoltura del vescovo, il mausoleo comprendeva alcune sepolture privilegiate, come segnala anche un'epigrafe musiva, purtroppo frammentaria²⁶. Nei pressi del mausoleo è stato rinvenuto un pregevole reliquiario in argento di Santa Tecla, che D. Nuzzo ritiene possa essere stato riposto al di sopra di un altare, sistemato all'interno del

vano o in una nicchia²⁷. È evidente che questo spazio fosse riservato a sepolture di rango, coerentemente con quanto riportato dalla *Vita*, che colloca esplicitamente la deposizione originaria del vescovo canosino nel complesso di San Pietro.

Sono numerosi i riferimenti, riservati dall'anonimo autore dell'operetta agiografica, alla tomba del vescovo. Come ha fatto giustamente rilevare D. Nuzzo²⁸, nell'episodio che narra il tradimento e la morte dell'arcidiacono Vindemio, che avrebbe tentato di avvelenare Sabino, si fa riferimento al sepolcro di Sabino come già esistente, perché il vescovo, mosso a compassione, volle che Vindemio fosse sepolto accanto alla sua tomba (che evidentemente aveva già progettato e fatto realizzare in vita) (*Vita* 3.8); inoltre è evidente da questo episodio che l'ambiente fosse stato per concepito per accogliere anche altre sepolture²⁹. In un altro passo, quello relativo alla guarigione di un Aquitano, emerge chiaramente che il mausoleo, nel quale l'Aquitano si trovava a pregare, fosse vicino e non all'interno della chiesa di San Pietro, nella quale si stava svolgendo una celebrazione liturgica: infatti, quanti seguivano la cerimonia sentirono chiaramente l'urlo (*stridor*) dell'Aquitano guarito miracolosamente e si precipitarono nel mausoleo (*Vita* 6.19). Disponiamo, pertanto, in questo caso di una perfetta (quanto rara) coincidenza tra i dati archeologici e quelli letterari³⁰.

Il complesso di San Pietro prevedeva anche un settore residenziale (fig. 16a-b), composto in origine da due vani disposti a est e a ovest di un cortile centrale (3), secondo un modello assai diffuso³¹. È molto probabile che fosse presente un piano superiore, a giudicare dallo spessore dei muri³². Successivamente si realizzò una partizione interna, con la creazione



16a. - Settore residenziale del complesso paleocristiano: i vani 9, 8 (foto dell'A.).



16b. - Settore residenziale del complesso paleocristiano: il vano pavimentato con i mattoni recanti il monogramma sabiniano (foto dell'A.).

di vani più piccoli (8, 9, 11). Questo edificio residenziale era accessibile direttamente dal nartece, attraverso un ingresso monumentale, e anche dalla navata meridionale, per mezzo di una serie di accessi realizzati nel muro meridionale della chiesa³³. La pavimentazione originaria doveva essere a mosaico, come dimostrano alcuni lembi residui³⁴, presenti in quella che probabilmente era l'aula delle udienze³⁵. Anche in questo caso sulla base della tecnica costruttiva oltre che sul collegamento diretto con la chiesa, si può confermare la contemporaneità e la unitarietà della costruzione dell'intero complesso. Resta aperta la questione della funzione di questo settore residenziale, che potrebbe essere identificato con la *domus episcopi*³⁶, utilizzata dal vescovo nei periodi che preferiva trascorrere qui, invece che nell'edificio episcopale, da ipotizzare ragionevolmente nei pressi della cattedrale di Santa Maria³⁷ e del battistero di San Giovanni³⁸.

In una fase successiva, ma verosimilmente non molto dopo la costruzione primaria, il vano fu suddiviso in tre ambienti, uno dei quali (8) pavimentato con i mattoni con bolli sabiniani³⁹, che confermano ulteriormente la committenza e la funzione vescovile⁴⁰. Questo vano era dotato anche di un camino⁴¹.

Alcuni metri più a sud era un grande ambiente rettangolare absidato (2) (7,20/7,30 x 14,80/14,90 m). Anche questo edificio fu realizzato con grossi blocchi di tufo, prevalentemente di reimpiego e con allineamenti omogenei. Sul lato orientale si trovava l'accesso, anche se questa parte risulta difficilmente leggibile a causa della successiva azione di spoliazione. La strada più antica, recuperata in questa zona, svolgeva una funzione di viabilità interna al complesso paleocristiano: su di essa si affacciava anche questo vano absidato dalla funzione non

facile da definire. Labilissimi sono gli elementi relativi al rivestimento dei muri (sottili lastrine calcaree) e alla pavimentazione (probabilmente un mosaico, come testimonia un lembo residuo)⁴². Non possiamo escludere una funzione di aula di rappresentanza⁴³, nè quella – che oggi mi sembra la più probabile – di sala da pranzo, simile alle tante sale da pranzo, dotate di *stibadium* (di legno) posto nell'abside, presenti in altri edifici episcopali. Un esempio interessante è fornito, sull'altra sponda adriatica, dal complesso episcopale di *Salona*, nel quale P. Chevalier⁴⁴ ha proposto di identificare come sala da pranzo un vano, prima con funzioni termali, dotato nel VI secolo di uno *stibadium* in muratura. Strette erano infatti le analogie tra l'edilizia aristocratica laica e quella episcopale, che ne fu per certi aspetti l'erede. È dunque probabile che qui il vescovo canosino Sabino abbia ricevuto il re goto Totila, invitandolo a pranzare con lui: il re non accettò ma preferì restare seduto (*Vita* 326); è molto verosimile, infatti, che il vescovo fosse sdraiato, secondo la consuetudine romana, forse proprio su uno *stibadium*.

In un secondo momento, l'edificio ebbe, come molte altre parti del complesso, un utilizzo funerario, come dimostrano tre sepolture⁴⁵. Immediatamente a sud del vano absidato si sviluppò un piccolo sepolcreto in uno spazio stretto e allungato, delimitato da un recinto, utilizzato per un lungo periodo durante l'Altomedioevo⁴⁶.

Cattedrale o complesso cimiteriale?

La domanda ha indirizzato le ricerche archeologiche sul campo, anche perché il confronto tra la *Vita* e i dati archeologici pone non poche difficoltà di ordine metodologico. La *Vita*, in

due occasioni almeno, pare attribuire alla chiesa di San Pietro, sia pur in maniera non incontrovertibile, la funzione di chiesa episcopale⁴⁷. Negli studi precedenti, pertanto, San Pietro era quasi concordemente indicata come la prima cattedrale di Canosa. Anche chi scrive, nelle prime relazioni di scavo, aveva sposato tale interpretazioni. Prima dei nostri scavi si riteneva anzi che la cattedrale di San Pietro risalisse già ad epoca pre-sabiniana, addirittura all'episcopato di *Stercoreus ab Apulia, de Canusio*, unico vescovo pugliese presente al concilio di Sardica del 343-344, o ad una fase di poco successiva⁴⁸, poiché la *Vita*, tra le tante costruzioni attribuite al *venerabilis vir restaurator ecclesiarum* (*Vita* 2.6), omette stranamente proprio San Pietro. Inoltre, si è sempre considerata improbabile l'assenza di una grande chiesa episcopale in una città che ospitava una cospicua comunità cristiana capace di esprimere, già prima di Sabino, vescovi impegnati in concili importanti. Gli scavi hanno invece consentito di acquisire due dati sicuri: a) l'attribuzione dell'intero progetto originario del complesso ecclesiastico di San Pietro al vescovo Sabino; b) l'assenza nella stessa area di edifici sacri più antichi. Appare dunque problematica, anche se non insolita, questa contraddizione tra dati archeologici e testo agiografico, soprattutto se si tiene conto che – secondo la *Vita*⁴⁹ – Sabino avrebbe realizzato la basilica dei Santi Cosma e Damiano e il battistero di San Giovanni, posto *juxta ecclesiam beatissimae et semper Virginis Dei Genitricis Mariae* e davanti alla chiesa da lui dedicata al Salvatore. La documentazione archeologica ha confermato a volte il dato letterario, come ad esempio nel caso del monumentale battistero di San Giovanni e in quello della basilica dei Santi Cosma e Damiano, più tardi

dedicata a San Leucio⁵⁰, mentre in altri casi offre un quadro ben diverso. Gli scavi condotti nell'area antistante il battistero di San Giovanni⁵¹ hanno potuto accertare la presenza di un atrio porticato coevo e molto simile, per forma e apparato decorativo, a quello di San Pietro, entrambi evidentemente voluti da Sabino. Nello spazio centrale scoperto, in un secondo momento, tra VII e VIII secolo, fu realizzata una chiesa a tre navate che venne a porsi in asse con il battistero: se in essa andasse riconosciuto, come si è ipotizzato, il *templum* dedicato al Salvatore che la *Vita* indica *ante ecclesiam praedicti Praecursoris*⁵², risulterebbe allora evidente come l'autore dell'operetta altomedievale abbia voluto inserire nella lista dell'intensa opera edilizia episcopale anche un intervento, che l'indagine archeologica attribuisce a un momento successivo⁵³. Resta invece al momento inspiegabile il motivo per cui l'anonimo autore di uno scritto finalizzato all'esaltazione delle opere di Sabino abbia, al contrario, trascurato l'attribuzione del monumentale complesso di San Pietro, che invece i dati archeologici assegnano sicuramente proprio all'attivissimo vescovo del VI secolo (fig. 13). Una "dimenticanza" che, peraltro, riguarda anche un altro importante edificio sicuramente sabiniano: la chiesa del VI secolo poi inglobata nella cattedrale medievale⁵⁴.

La domus

Nell'area meridionale, probabilmente non in coincidenza con la costruzione del complesso sacro, di cui non rispettava l'orientamento, fu realizzato un edificio residenziale (fig. 17), di circa 240 mq (13,30x18 m), a pianta rettangolare, con al pianterreno otto vani e un piano superiore⁵⁵.



17. - La domus posta a sud del complesso paleocristiano (foto dell'A.).



18. - L'amb. 31 della domus, con un seggio e un sedile (foto dell'A.).

L'accesso principale era garantito da nord, in asse con la strada interna al complesso paleocristiano, e immetteva in due ambienti (26, 31) (rispettivamente di 31,5 e 39 mq). Ai lati si sviluppavano simmetricamente tre stanze a est (29, 32, 34) e tre a ovest (23, 30, 33). Un secondo ingresso

posteriore si apriva sul lato orientale. Il vano di accesso, prospiciente la strada, fungeva probabilmente da ambiente di passaggio verso le altre parti dell'edificio e non è escluso che fosse scoperto. Il vano principale era quello meridionale (31) (fig. 18), sia per le sue maggiori dimensioni, sia



19. - Frammento di mosaico rinvenuto in uno strato di crollo dell'amb. 34 relativo alla pavimentazione del piano superiore (foto dell'A.).

per la sua posizione in asse con l'ingresso, sia, infine, per la presenza di un seggio in tufo dotato di braccioli, e intonacato, riservato al padrone di casa, e sul lato opposto di una panchina in muratura destinata, verosimilmente, agli ospiti. Questo vano era dunque utilizzato per il ricevimento e/o udienza, forse occasionalmente anche per il pranzo⁵⁶. Sul lato meridionale della casa era presente una scala esterna, che garantiva il raccordo con il piano superiore.

Gli altri vani posti nell'ala orientale del piano terra svolgevano varie altre funzioni, tra cui lo stoccaggio e la trasformazione delle derrate alimentari – come indicano i grossi *dolia* infossati e tracce di un rivestimento impermeabile riconducibile alla lavorazione di liquidi.

Più difficile da precisare è la destinazione dell'ala occidentale, profondamente alterata dalla rioccupazione altomedievale. Il rinvenimento di molte monete e di una stadera in ferro potrebbe indurre a pensare ad attività di carattere amministrativo e/o fiscale. Al piano superiore dovevano essere

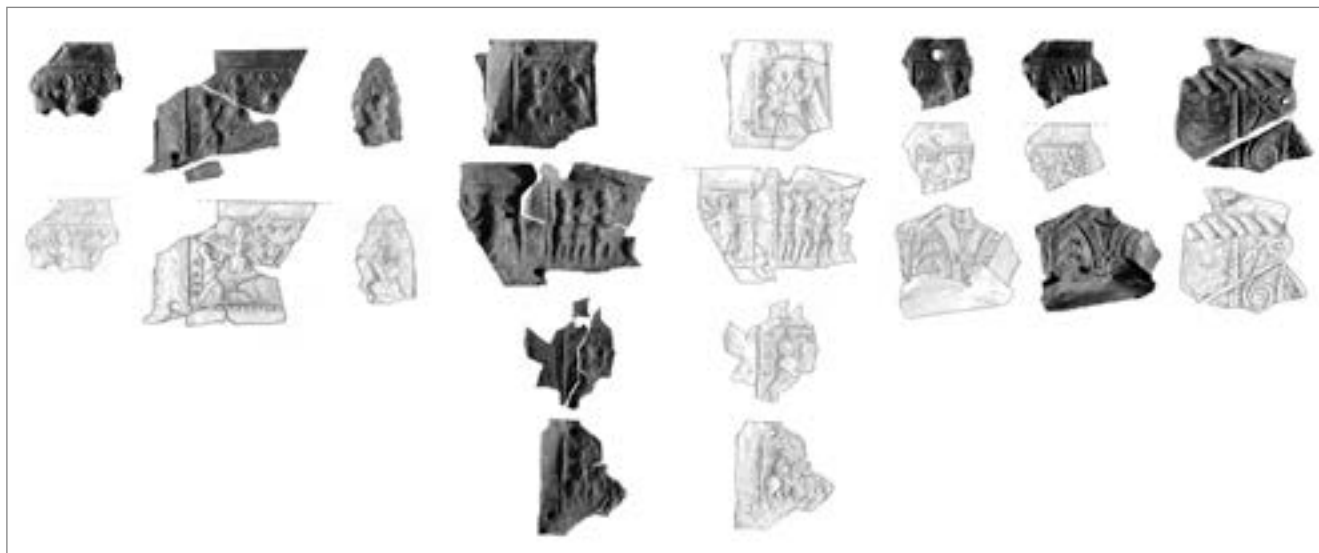
gli appartamenti privati, come fanno pensare vari frammenti di mosaici policromi rinvenuti in crollo e relativi certamente al primo piano (fig. 19). Come si è detto, la *domus* ha un orientamento divergente rispetto al complesso sabiniano: piuttosto che a una datazione pre-sabiniana, pure inizialmente ipotizzata⁵⁷, è verosimile che l'edificio residenziale sia stato realizzato un po' dopo la fine del cantiere della chiesa, ma sempre nell'ambito del VI secolo. La tecnica costruttiva è per alcuni versi coerente – grossi blocchi squadrati sormontati da file di blocchetti di tufo – anche se in alcune parti risulta meno curata, con un ricorso più abbondante a tufelli. Come ha ipotizzato R. Giuliani, è probabile che «l'edificio sudorientale sia stato costruito utilizzando materiali residui del cantiere sabiniano, inizialmente posti in opera secondo la tecnica documentata anche negli edifici religiosi, in seguito adottando anche apparecchiature in certa misura sperimentali e innovative, frutto della necessità di utilizzare il

materiale disponibile, pur nella sua eterogeneità, proponendo soluzioni tecnicamente e staticamente congrue»⁵⁸.

Insomma, anche se con un lieve scarto temporale, non possiamo escludere che la *domus* rientri pienamente nel progetto sabiniano. Chi risiedeva in questa *domus*, che aveva la fisionomia di un palazzotto? Non è escluso che fosse la residenza del vescovo stesso, durante i suoi soggiorni, forse non brevi, a San Pietro, o di un altro personaggio eminente della gerarchia ecclesiastica. Non si può nemmeno escludere che inizialmente la dimora vescovile fosse quella posta immediatamente a sud della chiesa, e che, successivamente sia stata trasferita nel palazzotto, certamente più ampio e comodo, in una posizione leggermente separata, secondo un modello che si ritrova anche in complessi episcopali, come quello di Ginevra⁵⁹. L'edificio di San Pietro mostra non poche analogie funzionali anche con altri complessi residenziali vescovili⁶⁰.

Se non usato personalmente dal vescovo, non è improbabile che l'edificio appartenesse a un personaggio di alto rango (religioso o laico) impegnato in una delle tante attività, anche di tipo amministrativo e gestionale⁶¹. Si pensi al *defensor* attestato a San Pietro da un'epigrafe⁶² o a uno dei *defensores ecclesiae* attivi nel territorio apulo settentrionale nella seconda metà del VI secolo⁶³, che certamente non poteva mancare nella principale diocesi pugliese.

Il VII secolo sembra rappresentare una fase di abbandono della *domus*, forse in relazione alla fase di crisi della diocesi⁶⁴. Lo attesta lo spoglio delle pavimentazioni originarie, la rioccupazione degradata di alcuni vani con tracce di focolari, l'apprestamento di una capanna.



20. - Reliquario d'argento con varie scene, tra cui *Maiestas Domini*, Annunciazione, Fuga in Egitto, Adorazione dei Magi, decorazioni vegetali e bordo a cordone (foto G. Disantarosa; disegno V. Acquafredda) (da Nuzzo 2011).

Un luogo con oggetti di pregio

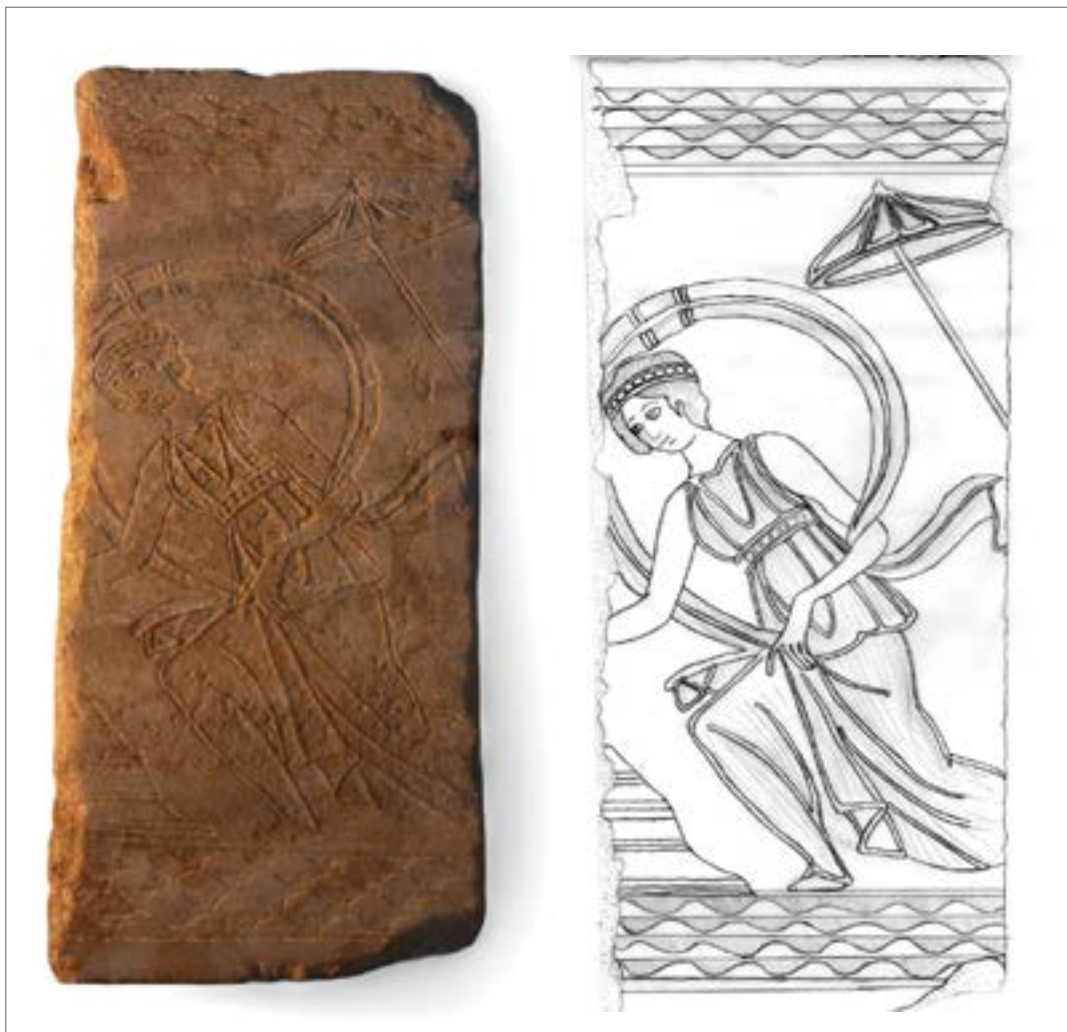
Pur non essendo stata effettuata un'edizione sistematica di tutti i materiali restituiti dagli scavi, nonostante il loro studio sia quasi completo⁶⁵, è opportuno segnalare in questa sede alcuni manufatti di pregio, oltre la già citata teca argentea (fig. 20a-c), come le collane e vari oggetti di ornamento personale (fig. 21) e alcuni pezzi architettonici di grande interesse. Ne sono un esempio due lastre marmoree incise: una – rinvenuta nella chiesa – riporta una scena erotica, con una donna sdraiata e un uomo che l'abbraccia, entrambi nudi, con accanto un grande vaso per il vino, identificabili con Dioniso e Arianna nell'isola di Naxos; l'altra, rinvenuta nella *domus* meridionale, con la raffigurazione di una menade inseguita da un personaggio con un ombrellino (oggetto tipico del trionfo bacchico) (fig. 22a-d). Le due lastre si datano al tardo V secolo e dovevano forse originariamente decorare una sala da pranzo di una



21. - Collana con vaghi di pasta vitrea (foto dell'A.).



22a-b. - Lastra con raffigurazione erotica di Dioniso e Arianna (foto dell'A.; dis. M. Lo Muzio).



22c-d. - Lastra dalla *domus* con raffigurazione di una menade in fuga (foto dell'A.; dis. M. Lo Muzio).



23. - Una delle colonnine d'altare rinvenute nella *domus* meridionale (foto dell'A.).

ricca *domus* o di una *villa* canosina, prima di essere reimpiegate, non sappiamo con quali funzioni, nel complesso sacro ⁶⁶. Tra i materiali dell'arredo architettonico si segnalano dei sostegni di altare (fig. 23), tra cui due colonnine e un sostegno di transenna ⁶⁷, alcuni capitelli (fig. 24), un'antefissa in terracotta con croce latina con bracci apicati e A e Ω ⁶⁸ (fig. 25). Non mancano, oltre



24. - Capitello corinzio rinvenuto nella *domus* meridionale (foto dell'A.).



25. - Antefissa di terracotta con simboli cristiani (foto dell'A.).

a numerose ceramiche tardoantiche e altomedievali (fig. 26), anche indicatori di produzioni ceramiche, come una matrice di lucerna ⁶⁹. Sono stati rinvenuti in gran numero i celebri mattoni con il monogramma di Sabino (fig. 27), e impiegati anche per realizzare il pavimento di un ambiente residenziale, e molte formelle decorate con elementi vegetali e animali ⁷⁰ (fig. 28a-b).



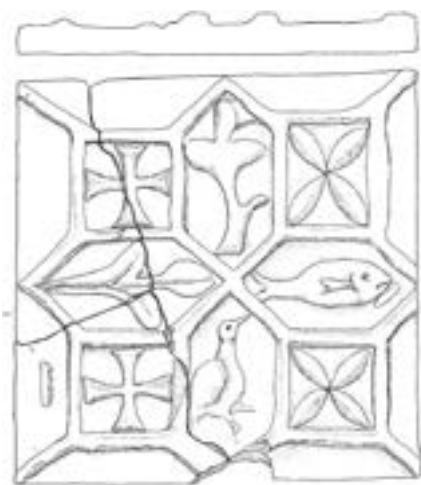
26. - Brocchette in ceramica comune ingubbiata (foto dell'A.).



27. - Mattone con il monogramma di Sabino (foto dell'A.).



28a-b. - Formella decorata (foto dell'A.; disegno V. Acquafredda).



San Pietro dopo Sabino: l'età altomedievale

La presenza della tomba di San Sabino a San Pietro svolse una funzione fortemente attrattiva per altre sepolture, che nel corso del tempo raggiunsero un numero considerevole; lo scavo ha consentito di contarne oltre cento (fig. 29a-b). Alcuni settori non sono stati ancora indagati e pertanto il numero è certamente maggiore. L'occupazione funeraria riguardò anche altri spazi oltre quelli propri, come le cappelle funerarie. La realizzazione delle sepolture comportò anche la modifica dei piani pavimentali originari⁷¹.

In realtà, la destinazione cimiteriale era stata prevista già dal vescovo Sabino, ma fu solo dopo la sua morte che tale uso conobbe una grande accelerazione, dovuta al desiderio di collocare la propria sepoltura in un luogo sacro voluto dal vescovo santo, possibilmente nei pressi del suo sepolcro. Sono presenti, pertanto, tombe privilegiate, di migliore fattura, come in particolare quelle che ebbero l'onore di essere accolte nello stesso mausoleo del vescovo: queste sono, infatti, dotate di coperture

marmoree o musive, a volte anche con un'iscrizione⁷².

San Pietro diventò, pertanto, una delle principali destinazioni funerarie della comunità cristiana canosina, oltre quella di Ponte della Lama⁷³, che, peraltro, proprio nel VI secolo vide progressivamente esaurirsi la sua funzione.

La perdita di buona parte della chiesa, in particolare la zona presbiteriale, ci priva di dati importanti anche sull'uso funerario complessivo. Sulla base delle conoscenze disponibili, la topografia cimiteriale individua come zone densamente o quasi totalmente occupate dalle tombe il corridoio che si sviluppava tra il mausoleo e gli ambienti residenziali meridionali (6), i portici dell'atrio e il nartece (17), oltre ovviamente al mausoleo che conteneva la tomba di Sabino (1) e in parte anche il grande vano absidato (2). L'uso funerario comportò una certa pianificazione, come emerge ad esempio dalla disposizione delle sepolture nel nartece e anche nelle ali porticate dell'atrio⁷⁴.

Le tombe (fig. 30), sia monosome sia bisome sia multiple, mostrano caratteri abbastanza vari: coperture costituite da lastre tufacee e pareti in

muratura; fondi con laterizi (in qualche caso con croci o monogramma sabiniano); tombe alla "cappuccina". L'insieme delle sepolture, pur indagate finora solo in parte, delinea anche una certa articolazione sociale, come conferma anche l'epigrafe di un *defensor*⁷⁵, certamente un personaggio di rango.

L'uso funerario si protrasse a lungo, almeno per tutto il VII secolo, come attesta anche la l'iscrizione del *parbulus Georgius*⁷⁶ (fig. 31). Tale uso, che certamente provocò non pochi cambiamenti (per esempio nelle pavimentazioni originarie), era, peraltro, del tutto compatibile con le varie funzioni liturgiche, tra le quali quella cimiteriale, che diventò progressivamente prevalente.

Le analisi archeoantropologiche finora condotte su un campione di una sessantina di soggetti hanno rilevato una significativa attestazione di patologie alquanto gravi, che hanno spinto addirittura a proporre San Pietro come una sorta di "Lourdes del Medioevo"⁷⁷: a noi questa pare un'esagerazione, dal sapore sensazionalistico, sia perché sarebbe necessario uno studio completo di tutte le sepolture, molte delle



29a-b. - Uso cimiteriale sistematico di alcune porzioni del complesso paleocristiano: il portico meridionale dell'atrio e il nartece (in basso, a destra) (foto dell'A.).

quali ancora da indagare, per poter disporre di un quadro più affidabile, sia perché la presenza di livelli elevati di gravi patologie non è inconsueta in contesti di tale tipo. Certamente la fama del vescovo-santo avrà richiamato non pochi fedeli in cerca di guarigioni miracolose, come quella attestata dalla stessa *Vita* a proposito dell'Aquitano: questo, però, doveva essere solo uno dei caratteri del complesso cimiteriale sacro. Anche l'individuazione di interventi chirurgici, tra cui una trapanazione cranica, che potrebbe riferirsi alla presenza di una *xenodochium*, non sembra destare particolare meraviglia, poiché anche

questo era un elemento tipico dei complessi cristiani.

Quanto alla *domus* meridionale, tra VII e VIII secolo continuò ad essere occupata con una serie di modifiche. La sala destinata alle udienze perse tale funzione, come dimostra la realizzazione di una scala a chiocciola⁷⁸, che inglobò il sedile sulla parete est. Alcuni vani conservarono la funzione di deposito e luogo di lavorazione delle derrate, ora anche grazie a piani di lavoro, una panchina e un mortaio in pietra; in altri vani si svolgevano funzioni legate alla cucina, come attestano strati di cenere e alcuni focolari. Altri vani svolgevano la funzione di magazzini, in





30. - Alcune delle sepolture del cimitero di San Pietro: a) Tomba 44-45 ancora coperte; b-c) la Tomba 41 con un dettaglio dell'interno; d-f) la Tomba 42 con un dettaglio del fondo e di uno dei mattoni decorati con una croce (foto G. Volpe).



31. - Iscrizione del *parbulus Georgius* (foto G. Volpe).



32. - Un esempio di tompagnatura dei vari ingressi del complesso sacro (foto G. Volpe).

cui si stoccavano materiali di recupero e riuso, tra cui pezzi architettonici e suppellettile varia⁷⁹.

Fu soprattutto tra VIII e IX secolo, in coincidenza con la situazione di crisi della città e della sua diocesi e soprattutto a seguito della traslazione del corpo del vescovo-santo agli inizi del IX secolo ad opera del vescovo longobardo Pietro, che i cambiamenti si resero ben più evidenti, con segni di degrado dei vari edifici e forme di occupazione più o meno abusiva. L'iniziativa longobarda, legata alla duchessa Teoderada, che avrebbe, nelle parole dell'anonimo autore della *Vita*, costruito una chiesa al di sopra della tomba, di cui si sarebbero addirittura perse le tracce (l'agiografo lo definisce *sepulchrum incognitum*) e che sarebbe stata riscoperta da un tal Gregorio, è smentita dall'archeologia: al massimo si trattò di un'opera di monumentalizzazione e abbellimento, di cui sono evidenti alcune tracce. La chiesa e l'intero complesso, cioè, erano ancora in piena attività nel VII secolo, men-

tre fu soprattutto a seguito della traslazione che il sito conobbe una completa trasformazione⁸⁰. Verosimilmente restò forte la memoria sacra, tanto da attirare ancora le sepolture, anche se le funzioni religiose non dovettero avere più luogo⁸¹. Ad esempio, varie tombe occuparono il complesso residenziale posto accanto alla chiesa e altre sepolture sfruttarono lo spazio all'esterno del mausoleo absidato meridionale (2).

Gli accessi dell'edificio sacro furono tompagnati, evidentemente per proteggerlo (fig. 32), e si diffusero piccole strutture residenziali e capanne (fig. 33a-b) realizzate in materiali deperibili che sfruttavano vari spazi e alcuni ambienti del complesso sacro. Sostanzialmente si venne a realizzare un piccolo nucleo abitativo altomedievale, posto ormai in ambito rurale, simile ad altri noti anche in altre parti della regione⁸².

In alcuni casi, come nell'area del nartece, le strutture abitative sfruttarono muri e coperture ancora esistenti, dotandosi di pavimenti in

terra battuta stesi al di sopra delle sepolture e di fornelli. In altre zone si frazionarono spazi preesistenti, divisi mediante muretti. Non mancano, peraltro, anche strutture in buona muratura, che testimoniano la persistenza di una certa capacità costruttiva. Anche al di fuori e nei pressi del complesso paleocristiano sono state rinvenute tracce di capanne e di altre strutture residenziali realizzate in mattoni crudi, per esempio accanto a uno dei piloni dell'acquedotto di Erode Attico.

Una capanna sostenuta da pali lignei è stata rinvenuta nell'ambiente centrale della *domus* meridionale (26) e nel cortile scoperto dell'atrio furono realizzate almeno due capanne a pianta circolare. Infine, alcune capanne furono apprestate anche all'interno della chiesa, il cui muro di facciata era ancora certamente in piedi. Numerose sono inoltre le fosse, sia quelle scarico, sia quelle interpretabili forse come cisterne o silos per la conservazione dei cereali. Non mancano, infine, tracce di attività artigianali e agricole.



33a-b. - Tracce di capanne e di strutture abitative realizzate in materiali deperibili (foto dell'A.).

È comunque molto probabile che, nonostante tali cambiamenti, la proprietà dell'area sia restata in capo alla diocesi, che dovette effettuare anche una sorta di controllo, come sembrano testimoniare i depositi di oggetti di vario tipo, accatastati e conservati, forse in funzione di possibili reimpieghi.

Canosa longobarda, dopo la crisi del tardo VI secolo, andò recuperando un ruolo amministrativo come sede gastaldale⁸³. La città conobbe una profonda risistemazione: in tale ambito il piccolo abitato di San Pietro, come altri simili, sembra testimoniare una certa organizzazione del paesaggio rurale.

Il sito non offre segni di un'occupazione oltre il X secolo. Del resto, la città, aveva subito non pochi danni a causa delle incursioni saracene, mentre andava crescendo il ruolo di città costiere come Trani e Bari⁸⁴.

I ruderi della chiesa – pure fortemente danneggiati dalle attività estrattive della grande cava sviluppatasi nella zona – restarono visibili ancora per vari secoli. Un disegno anonimo del 1586 raffigura la chiesa di San Pietro (fig. 34)⁸⁵, che è ricordata anche in inventari e sacre visite fra fine XVI e XVII secolo⁸⁶; nel XVIII secolo la ricordano viaggiatori ed eruditi⁸⁷ e ancora nel 1764 un processo riguardò l'illecita sottrazione di colonne in marmo da San Pietro⁸⁸.



34. - Veduta della città di Canosa (XVI secolo): il n. 1 indica San Pietro (Biblioteca Angelica, Roma).

Note

¹ Questo articolo riprende, rielabora e aggiorna bibliograficamente un lavoro collettivo edito quasi vent'anni fa: Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007; sugli scavi di San Pietro si vedano anche Volpe *et alii* 2002, 2003, 2005; Volpe 2003, 2005, 2007a, 2007b e su aspetti particolari Scattarella *et alii* 2006a; Scattarella *et alii* 2006b; Sublimi Saponetti, De Nicola, Scattarella 2010; Nuzzo 2011, 2020 e 2024; Giuliani, Capacchione, Maruotti 2011; De Stefano 2011.

² *Historia vitae inventionis translationis s. Sabini episcopi* (= *Vita*) AA.SS. Febr. II,

324-329; cfr. Campione 1988, 1992 e 2001; Campione, Nuzzo 1999, 32-39.

³ Le ricerche furono condotte in collaborazione (e non in regime di concessione di scavo) grazie alla disponibilità dell'allora Soprintendente Giuseppe Andreassi e della funzionaria Marisa Corrente.

⁴ Gli scavi sono condotti sotto la direzione di G. De Venuto, M. Turchiano e di chi scrive, in stretta collaborazione con la Fondazione Archeologica Canosina, proprietaria dei terreni e titolare anche della concessione di scavo. Una prima notizia in De Venuto, Fontana, Turchiano, Volpe 2024; vedi G. De Venuto, M. Turchiano, G. Volpe in questo volume, 215-226.

⁵ Sono molto grato – per i preziosi suggerimenti ricevuti in occasione in particolare di un seminario al Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana (11.11.2004), di una conferenza all'Università Paris 4-Sorbonne (5.1.2003) e soprattutto del Convegno Nazionale di Archeologia Cristiana di Agrigento nel 2004 – agli amici e colleghi G. Cantino Wataghin, N. Duval, V. Fiocchi Nicolai, F. Grelle, J. Guyon, Ph. Pergola.

⁶ È stata indagata interamente una grande fornace a pianta rettangolare (fornace B), mentre una seconda fornace è stata individuata, ma non indagata, al di sotto della *domus* posta a sud del complesso

ecclesiastico; le strutture produttive presenti nella zona, documentate anche grazie a indagini geofisiche, risultano databili tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale, sulla base dei tanti scarti di produzione presenti in superficie e dei primi risultati dei già citati scavi condotti nel 2024 e 2025.

⁷ Sulla fornace cfr. M. Turchiano, in Volpe *et alii* 2003, 143-148. La datazione ad età tardoantica della fornace A è stata confermata anche dalle indagini archeomagnetiche condotte da R. Lanza ed E. Tema dell'Università di Torino.

⁸ Volpe 2001, 328-332; Leone, Turchiano 2002, 876-881; Gliozzo *et alii* 2005; Giuliani, Baldassarre 2013.

⁹ D. Nuzzo, in Volpe *et alii* 2003, 130; D. Nuzzo, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1116.

¹⁰ Su Erodote Attico a Canosa Lippolis, Mazzei 1984, 298-301; Grelle 1993, 125-133. Più specificamente sull'acquedotto Cassano, Chelotti 1992, 724-729.

¹¹ Le prospezioni geofisiche sono state realizzare da Laura Cerri per conto della Fondazione Archeologica Canosina, proprietaria dei terreni posti a sud del complesso paleocristiano.

¹² Vedi G. De Venuto, M. Turchiano, G. Volpe in questo volume, 227-228.

¹³ D. Leone, in Volpe *et alii* 2003, 117; D. Nuzzo, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1116.

¹⁴ D. Leone, in Volpe *et alii* 2003, 117-121; D. Nuzzo, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1116.

¹⁵ Si vedano rispettivamente D. Leone, in Volpe, Annese, Leone, Rocco 2005, 102-106; C. Annese, in Volpe, Annese, Leone, Rocco 2005, 111-112; P. Favia, in Volpe *et alii* 2003, 122-123; D. Nuzzo, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1117.

¹⁶ D. Leone, in Volpe *et alii* 2003, 121; D. Nuzzo, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1117.

¹⁷ Sugli atri: Guyon 2002, 13-23; Picard 1991, 706. Sull'atrio antistante il battistero di San Giovanni a Canosa si veda Giuliani, Leone 2005, 152-153 con altri confronti, per es. la cattedrale di Hierapolis di Frigia (metà VI secolo; de Bernardi Ferrero 1993, 176-177), la chiesa centrale di Apollonia in Cirenaica (Bonacasa Carra 1998, fig. 4b) e l'edificio di culto individuato a Blagaj-Japra in Dalmazia, (VI secolo; Chevalier 1995, 153-157).

¹⁸ A. Rocco, in Volpe, Annese, Leone, Rocco 2005, 108-110; D. Nuzzo, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1118.

¹⁹ Giuliani, Leone 2005, 156-157.

²⁰ De Blaauw 1994, 527-528; Liverani 2000, 2006.

²¹ Gui, Duval, Caillet 1992, 277, 313; Mango 1974, fig. 19.

²² Sul vano di passaggio compreso tra l'ambiente absidato e il complesso abitativo cfr. D. Nuzzo, in Volpe *et alii* 2003, 132-135.

²³ Picard 1989a, 507-511, 535-542; Guyon 2002, 13-23. Si rinvia al caso di Napoli (Desmulliez 1998, 352) e di Cimitile/Nola (Ebanista 2000, 507-512).

²⁴ A. Rocco, in Volpe, Annese, Leone, Rocco 2005, 106-108; D. Nuzzo, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1119.

²⁵ D. Nuzzo, in Volpe *et alii* 2002, 148-149; D. Nuzzo, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1119. Sulle sepolture di vescovi Brandenburg 2004, 21-22.

²⁶ H./i.c./re[quie]/-sc[i]t S[- -]/[2]MO-NIS. [- -]: cfr. A. Rocco, in Volpe *et alii* 2002, 149-152.

²⁷ Nuzzo 2011.

²⁸ D. Nuzzo, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1119.

²⁹ Cfr. anche Greg. Mag., *Dial.* III, V; Campione 1988, 624.

³⁰ La sepoltura dei vescovi nelle loro cattedrali è attestata dal VII secolo in poi: Picard 1988, 723.

³¹ Müller-Wiener 1983, 144; Baldini Lippolis 2001, 55-56.

³² D. Leone, in Volpe *et alii* 2002, 157-164; D. Nuzzo, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1120.

³³ D. Leone, in Volpe *et alii* 2003, 120; D. Nuzzo, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1121.

³⁴ D. Leone, in Volpe *et alii* 2002, 158; D. Leone, in Volpe *et alii* 2005, 105; D. Nuzzo, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1121.

³⁵ D. Leone, in Volpe *et alii* 2003, 120; D. Nuzzo, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1121.

³⁶ Baldini Lippolis 2005, 132-133.

³⁷ Sugli scavi della chiesa di Santa Maria: Giuliani, Leone 2005, 2011; Corrente, Giuliani, Leone 2005 e 2007; De Stefano, Giuliani, Leone, Volpe 2008a e 2008b; Giuliani, Leone, Volpe 2013. Vedi R. Giuliani e D. Leone in questo volume, 585-602.

³⁸ Sul battistero di San Giovanni: Moreno Cassano 1968; De Bernardi Ferrero 1974; Bertelli, Falla Castelfranchi 1981, 19-20; Krautheimer 1986, 224; Cassano 1992b, 2008; Falla Castelfranchi 2002; Corrente, Giuliani, Leone 2005; Giuliani, Leone 2005, 152-158; Giuliani, Leone, Volpe 2013, 1226-1227.

³⁹ P. Favia, in Volpe *et alii* 2002, 160-164; C. Annese, in Volpe, Annese, Leone, Rocco 2005, 113; D. Nuzzo, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1121.

⁴⁰ P. Favia, in Volpe *et alii* 2002, 160-164; D. Nuzzo, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1121.

⁴¹ P. Favia, in Volpe *et alii* 2002, 161-

162; D. Nuzzo, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1121.

⁴² R. Giuliani in Volpe *et alii* 2002, 171-172; R. Giuliani, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1122.

⁴³ Baldini Lippolis 2001, 58-60, 109-110 e 2005, 45-49. Per alcuni esempi di *stibadia* cfr. Baldini Lippolis 2005, 118-134 (riferimento a San Pietro di Canosa, 133-134); sugli *stibadia* con ampia bibliografia si rinvia a Volpe 2006 e 2019, Turchiano, Volpe 2019.

⁴⁴ Chevalier, Mardešić, Čaušević-Bully 2013, 1065-1066, fig. 5; Chevalier 2015, 132-135.

⁴⁵ R. Giuliani, in Volpe *et alii* 2003, 114, nota 31; D. Nuzzo, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1123.

⁴⁶ M. Turchiano, in Volpe *et alii* 2002, 173-176; D. Nuzzo, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1124.

⁴⁷ Vita 5.15: (Gregorio) *Hoc audito Apuliam petiit, et apud ecclesiam B. Petri Apostoli, eiusdem Sabini episcopatus, Domino se multis precibus stravivit dicens; 6.19: Venit itaque et dum quadam die apud eadem ecclesiam secreto Dominum, ut poterat, pro membrorum suorum salute rogaret; contigit, ut Episcopus ex more in B. Petri Apostoli basilica, Missarum solemniam populo celebraret; et ideo, de quo diximus, ad sepulchrum B. Sabini solus tantummodo jaceret.* Nel primo caso è problematico il significato della parola *episcopatus*, che potrebbe essere riferita più correttamente al territorio episcopale, alla diocesi, piuttosto che alla chiesa episcopale; anche nel secondo caso, il riferimento alla consuetudine del vescovo di celebrare nella chiesa di San Pietro non sembra giustificare necessariamente l'identificazione dell'edificio di culto con la cattedrale. I due passi, dunque, non sono affatto cogenti per sostenere, come si è fatto in passato in assenza di dati archeologici sicuri, la funzione episcopale del complesso di San Pietro.

⁴⁸ Falla Castelfranchi 1981, 10; D'Angela 1984, 341; Lavermicocca 1988, 91; C. D'Angela, in Testini, Cantino Wataghin, Pani Ermini 1989, 102; D'Angela 1992a e 1992b; Campione, Nuzzo 1999, 42; Falla Castelfranchi 1993, 144, 178 e 2002.

⁴⁹ Vita 2.6: *Erat idem venerabilis restaurator ecclesiarum ... Quam pulcho siquidem opere in Canusina civitate, in honore beatorum Martyrum Cosmae et Damiani basilicam exstruxit, eamdemque diversis columnis ac musivo decoravit. Necnon et B. Joannis Baptistae ac Praecursoris Domini nostri Jesu Christi, excelso culmine cameram juxta ecclesiam beatissimae et semper Virginis Dei Genitricis Mariae condidit. Sed et ante ecclesiam praedicti Praecursoris Domino Salvatore templum magno decore instituit.*

⁵⁰ Su San Leucio e i problemi di cronologia e attribuzione: Cassano 1992a; Volpe, Favia, Giuliani 2003, 68-70; Falla Castelfranchi 2004, 67-72; D'Alessio, Pensabene 2008; Pensabene, D'Alessio 2008; D'Alessio, Gallochio, Manganelli, Pensabene 2012; i vari contributi di Pensabene 2012; Vivino 2012; Sestito 2012; Graffeo, Vivino 2012; Ottati 2012; Manganelli 2012; De Felice 2019 e ora De Felice *et alii* in questo volume, 739-756.

⁵¹ Cfr. Corrente, Giuliani, Leone 2005 e 2007; Giuliani, Leone 2005.

⁵² Lavermicocca 1988; Falla Castelfranchi 2002 e 1993, 144.

⁵³ Cfr. Giuliani, Leone 2005, 170-172 e Corrente, Giuliani, Leone 2007.

⁵⁴ Vedi R. Cassano in questo volume, 603-608.

⁵⁵ Si rinvia ampiamente a R. Giuliani, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1124-1131 e Giuliani 2010, 138-147; Giuliani, Capacchione, Maruotti 2011.

⁵⁶ Baldini Lippolis 2001, 58.

⁵⁷ R. Giuliani, in Volpe *et alii* 2003, 112; R. Giuliani, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1127.

⁵⁸ R. Giuliani, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1127.

⁵⁹ Bonnet 1989, 82-84; Picard 1989b, 90-97.

⁶⁰ Müller-Wiener 1983, 114, 118, 122, 127, 141; Bonnet 1989, 82-83.

⁶¹ Sotinel 1998.

⁶² D. Nuzzo, in Volpe *et alii* 2003, 131; Silvestrini 2005, 196-198; R. Giuliani, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1129.

⁶³ Pelag., *Ep.* 29 (febbraio 559); Greg. Mag., *Ep.* 8.8-9, 9.88, 99-100, 169, 200

(periodo: 597-599). Cfr. Otranto 1991, 225-229; Martin 1993, 145-146, 154-158; Volpe 1996, 357-358; Pietri, Pietri 2000, I, 610, II, 1334, 2036-2037. In particolare, sul *defensor ecclesiae* Martroye 1923; Gaudemet 1958, 367-368; Recchia 1978, 25-36; Sotinel 1998, 110-112.

⁶⁴ Greg. Mag., *Ep.* 1.51; cfr. Fonseca 1982, 1183-1184.

⁶⁵ Cfr. per i corredi funerari Nuzzo 2020.

⁶⁶ Arce, Volpe 2007.

⁶⁷ Giuliani 2007.

⁶⁸ Baldasarre 2007.

⁶⁹ De Stefano 2007.

⁷⁰ Rocco 2007.

⁷¹ P. Favia, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1131-1139.

⁷² A. Rocco, in Volpe *et alii* 2002, 151-152 e fig. 9 a 146; D. Nuzzo, in Volpe *et alii* 2002, 146-147; Nuzzo 2002, 114, fig. 1; P. Favia, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1132.

⁷³ Cassano 1992c; Carletti, Nuzzo, De Santis 2007; Nuzzo 2010; De Santis 2017, 2020; De Santis, Panzarino 2018; De Santis, Polito 2020; e ora Coemeteria requirere I.

⁷⁴ R. Giuliani e P. Favia, in Volpe *et alii* 2003, rispettivamente 113 e 122-124; P. Favia, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1133. In generale Picard 1989a, 532-533.

⁷⁵ D. Nuzzo, in Volpe *et alii* 2003, 131; Silvestrini 2005, 196-198; P. Favia, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1133.

⁷⁶ D. Nuzzo, in Volpe *et alii* 2003, 132, fig. 28; P. Favia, in Volpe, Favia, Giuliani, Nuzzo 2007, 1134.

⁷⁷ Sublimi Saponetti, De Nicola, Scattarella 2010, 173 e 2011; formula ripresa

anche da Brogiolo, Chavarria 2020, 252.

⁷⁸ Esempi in Baldini Lippolis 2001, 67-68.

⁷⁹ Alchemers 1994, 172-178; Zaccaria Ruggiu 1995, 184-187; Pani Ermini 1998, 243-247; Cantino Wataghin 1999, 184-187.

⁸⁰ In tal senso anche Nuzzo 2024.

⁸¹ Vita 5.15; 6.19; sulle varie ipotesi della chiesa realizzata da Teoderada: D'Angela 1984, 361, Falla Castelfranchi 1981, 21-22; Falla Castelfranchi 1984, 292-300; Campione 1988 in particolare 627-628; Campione 1992, in particolare 883; Campione 2001, 35-37; Volpe *et alii* 2002, 182-183.

⁸² In generale Brogiolo, Gelichi 1998; Valenti 2004, in particolare 65-115, sulle campagne pugliesi fra Tardoantico e Alto Medioevo Volpe 1996, 1999 e 2005, 240-243; ora G. Volpe, in Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023, 767-824.

⁸³ Paul. Diac., *Hist. Lang.* II, 21.

⁸⁴ Dentamaro, Spadavecchia 2003; Trinchera 1865, n. XII, 10-12; Bertelli, Falla Castelfranchi 1981; D'Angela 1984, 339-344; D'Angela 1992a e 1992b; Martin 1993, 230-231; G. Volpe in Volpe *et alii* 2003, 160-161.

⁸⁵ Il disegno anonimo del 1586 (cfr. Volpe *et alii* 2002, fig. 32) raffigura in una visione prospettica di Canosa anche la chiesa di San Pietro, dipinta però come un monumento integro.

⁸⁶ Di Gioia 2004, 137-143.

⁸⁷ Tortora 1758, cap. 6, 5; Saint-Non 1783, 29; Mola 1797, 22.

⁸⁸ Morea 1973, 126-128; su questi temi si veda anche G. Volpe, in Volpe *et alii* 2002, 183-185.

Bibliografia

Alchermes J. 1994, *Spolia in Roman Cities of the Late Empire: Legislative Rationales and Architectural Reuse*, *Dumbarton Oaks Papers*, 48, 167-178.

Arce J., Volpe G. 2007, *Lastra con raffigurazione erotica*, in Brogiolo G.P., Chavarria A. (eds.), *I Longobardi. Dalla caduta dell'Impero all'alba dell'Italia*, Milano, 144-145.

Baldasarre G. 2007, *Antefissa*, in Brogiolo G.P., Chavarria A. (eds.), *I Longobardi. Dalla caduta dell'Impero all'alba dell'Italia*, Milano, 108.

Baldini Lippolis I. 2001, *La domus tardoantica. Forme e rappresentazioni dello spazio domestico nelle città del Mediterraneo*, Bologna.

Baldini Lippolis I. 2005, *L'architettura residenziale nelle città tardoantiche*, Roma. Bertelli G., Falla Castelfranchi M. 1981, *Canosa di Puglia fra Tardoantico e Medioevo*, Roma.

Bonacasa Carra R.M. 1998, *Aspetti dell'architettura basilicale cristiana in Cirenaica fino all'età di Giustiniano*, in Catani E., Marengo S. M. (eds.), *La Cirenaica in età antica*, Atti del convegno internazionale di studi (Macerata, 18-20 maggio 1995), Macerata, 63-82.

Bonnet Ch. 1989, *Les salles de réception du groupe épiscopal de Genève*, *Rivista di Archeologia Cristiana*, LXV, 71-86.

Brandenburg H. 2004, *Osservazioni sulla fine della produzione e dell'uso dei sarcofagi a rilievo nella tarda antichità nonché sulla loro decorazione*, in Bisconti F., Brandenburg H. (eds.), *Sarcofagi tardoantichi, paleocristiani e altomedievali*, Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (École Française de Rome-8 maggio 2002), Città del Vaticano, 1-22.

Brogiolo G.P., Chavarria A. (eds.) 2007, *I Longobardi. Dalla caduta dell'Impero all'alba dell'Italia*, Milano.

Brogiolo G.P., Chavarria Arnau A. 2020, *Archeologia postclassica. Temi, strumenti, prospettive*, Roma.

Brogiolo G.P., Gelichi S. 1999, *La città nell'alto medioevo*, *Archeologia e storia*, Bari.

Campione A. 1988, *Note sulla vita di Sabino di Canosa: inventio e translatio*, *Vetera Christianorum*, 25, 617-639.

Campione A. 1992, *La vita e il culto di Sabino*, in *Principi, imperatori e vescovi* 1992, 832-834.

Campione A. 2001, *Sabino di Canosa tra storia e leggenda*, in Palese S. (ed.), *La tradizione barese di S. Sabino di Canosa*, Bari, 23-46.

Campione A., Nuzzo D. 1999, *La Dauria alle origini cristiane*, Bari.

Cantino Wataghin G. 1999, *Ut haec aedes Christo Domino in ecclesiam consecratur. Il riuso cristiano di edifici antichi tra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, in *Ideologie e pratiche del reimpiego nell'Alto Medioevo*, Atti della XLVI

Settimana di Studi del CISAM (Spoleto 1998), 2 voll., Spoleto, II, 673-749, tavv. I-XXXII.

Carletti C., Nuzzo D., De Santis D. 2007, *Il complesso cimiteriale di Ponte della Lama (Canosa): nuove acquisizioni dagli scavi delle catacombe e dall'area subdiale*, RPAA, 79, 219-253.

Cassano R. 1992a, *La basilica di San Leucio*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 841-855.

Cassano R. 1992b, *Il battistero di San Giovanni*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 857-866.

Cassano R. 1992c, *La necropoli del Ponte della Lama*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 867-877.

Cassano R. 2008, *Nuove acquisizioni sull'architettura canosina al tempo del vescovo Sabino*, in Volpe G., Strazzulla J., Leone D. (eds.), *Storia e archeologia della Daunia*, in ricordo di Marina Mazzei, Atti delle giornate di studio (Foggia 2005), Bari, 305-326.

Cassano R., Chelotti M. 1992, *Gli acquedotti*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 724-729.

Chevalier P. 1995, *Ecclesiae Dalmatiae. L'architecture paléochrétienne de la province romaine de Dalmatie (IV^e-VII^e s.)*, Rome-Split.

Chevalier P. 2015, *La salle à manger de l'évêque de Salone*, in *Aquileia, Salona, Apollonia. Un itinéraire adriatique du II^e s. av. J.C. au début du Moyen Âge*, Zagreb.

Chevalier P., Mardešić J., Čaušević-Bully M. 2013, *Le reflet de la puissance de l'évêque sur le faciès urbain de Salone du IV^e au VII^e siècle (le cas du pseudo-oratoire A)*, in Cresci S., Lopez Quiroga J., Brandt O., Pappalardo C. (eds.), *Episcopus, civitas territorium*, Atti del XV Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Toledo 2008), Studi di Antichità Cristiane LXV, Città del Vaticano.

Coemeteria Require I. *Archeologia e conservazione nel complesso cimiteriale tardoantico di Lamapoli a Canosa di Puglia: gli ipogei F, G, H (2016-2022)*, (ed.) De Santis P., Città del Vaticano 2023.

Corrente M., Giuliani R., Leone D. 2005, *I pavimenti musivi nell'area del battistero paleocristiano di San Giovanni a Canosa (BA): nuovi rinvenimenti*, in Atti del X Colloquio AISCAM (Lecce, 18-21 febbraio 2004), Tivoli, 79-98.

Corrente M., Giuliani R., Leone D. 2007, *Edilizia paleocristiana nell'area di Piano San Giovanni a Canosa*, in Carra Bonacasa R.M., Vitale E. (eds.), *La cristianizzazione in Italia fra tardoantico e altomedioevo*, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004), Palermo, 1167-1200.

D'Alessio A., Gallochio E., Manganello L., Pensabene P. 2012, *La basilica di San Leucio a Canosa di Puglia. Fasi edilizie, apparati musivi e necropoli*, in Coscarella A., De Santis P. (eds.), *Martiri, santi e patroni: per una archeologia della devozione*, Atti del X Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Università della Calabria 2010), 677-685.

D'Alessio A., Pensabene P. 2008, *Vecchi e nuovi dati sulle pavimentazioni e i mosaici dell'area di San Leucio a Canosa*, in Atti del XIII Colloquio AISCAM (Canosa di Puglia 2007), Tivoli, 23-40.

D'Angela C. 1984, *Dall'era costantiniana ai Longobardi*, in Mazzei M. (ed.), *La Daunia Antica*, Milano, 315-364.

D'Angela C. 1992a, *La "cattedrale" di S. Pietro*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 840.

D'Angela C. 1992b, *L'epilogo longobardo. Il quadro archeologico*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 909-915.

De Bernardi Ferrero D. 1993, *Hierapolis*, in *Arslantepe, Hierapolis, Iasos, Kyme. Scavi archeologici italiani in Turchia*, Venezia, 105-187.

De Blaauw S. 1994, *Cultus et decor. Liturgia e architettura nella Roma tardoantica e medievale: Basilica Salvatoris, Sanctae Mariae, Sancti Petri*, Città del Vaticano.

De Felice G. 2019, *Nuove considerazioni sul mosaico "dei pavoni" della basilica paleocristiana di San Leucio (Canosa di Puglia, BAT)*, in Modolo M., Palleschi S., Volpe G., Zanini E. (eds.), *Una lezione di archeologia globale. Studi in onore di Daniele Manacorda*, Bari, 137-141.

Dentamaro F., Spadavecchia I. 2003, *La campagna di scavo*, in Ieva M. (ed.), *Canosa dal territorio al castello. I caratteri della strutturazione territoriale in rapporto al sistema difensivo e alla nascita del castellum*, Bari, 107-138.

De Santis P. 2017, *Il complesso catacombale di Canusium tardoantico. Nuovi dati dagli ipogei F e G (indagini 2016-17)*, Rivista di Archeologia Cristiana, 93, 97-134.

De Santis P. 2020, *L'ipogeo H nel complesso catacombale di Canosa di Puglia alla luce delle recenti indagini (2018-2019). Dati preliminari*, Rivista di Archeologia Cristiana, 96, 91-115.

De Santis P., Panzarino G. 2018, *Il complesso catacombale di Canusium: indagini archeo-antropologiche negli ipogei F e G (anni 2016-17). Nuove acquisizioni e spunti di riflessione metodologica*, in Soglianetti et alii (a cura di), III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Matera, 12-15 settembre 2018), vol. 3, 124-128.

De Santis P., Polito V. 2020, *Tituli picti. Testimonianze epigrafiche dipinte dal complesso cimiteriale di Lamapoli a*

Canosa di Puglia alla luce di recenti acquisizioni (ipogei F e G), Vetera Christianorum, 57, 107-129.

Desmoulez J. 1998, *Le dossier du groupe épiscopal de Naples. État actuel des recherches*, Antiquité Tardive 6, 345-354.

De Stefano A. 2007, *Matrice di lucerna*, in Brogiolo G.P., Chavarria A. (eds.), *I Longobardi. Dalla caduta dell'Impero all'alba dell'Italia*, Milano, 109.

De Stefano A. 2011, *Gli arredi architettonici degli edifici sabiniani a Canosa*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Canosa. Ricerche storiche. Decennio 1999-2009*, Atti del Convegno di Studio (Canosa 2010), Martina Franca, 91-122.

De Stefano A., Giuliani R., Leone D., Volpe G. 2008a, *Ricerche archeologiche nell'area di San Giovanni (campagna 2006)*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Ricerche storiche 2007* Atti del Convegno (Canosa 16-18.2.2007), Martina Franca, 53-76.

De Stefano A., Giuliani R., Leone D., Volpe G. 2008b, *I mosaici e i rivestimenti marmorei della chiesa di Santa Maria a Canosa di Puglia*, in Atti del XIII Colloquio AISCAM (Canosa di Puglia 2007), Tivoli, 3-22.

De Venuto G., Fontana S., Turchiano M., Volpe G. 2024, *Canosa prima di Canusium. Storie dal sito di San Pietro*, Archeologia Viva, 228, novembre-dicembre, 6-12.

Di Gioia A.M. 2004, *Canosa paleocristiana*, Canosa.

Ebanista C. 2000, *La basilica nova di Cimitile/Nola. Gli scavi del 1931-36*, Rivista di Archeologia Cristiana, 76, 477-539.

Falla Castelfranchi M. 1981, *Canosa dalle origini cristiane all'invasione saracena (secc. IV-IX)*, in Bertelli G., Falla Castelfranchi M., *Canosa di Puglia fra Tardoantico e Medioevo*, Roma, 7-31.

Falla Castelfranchi M. 1984, *Un monastero benedettino inedito a Canosa: San Quirico. Con un'appendice su alcune questioni topografiche di Canosa in particolare relazione con le traslazioni delle reliquie di San Sabino*, in Fonseca C.D. (ed.), *L'esperienza monastica benedettina e la Puglia*, Atti del Convegno di Studio organizzato in occasione del XV centenario della nascita di San Benedetto (Bari, Noci, Lecce, Picciano, 6-10 ottobre 1980), 2 voll., Galatina, II, 285-300.

Falla Castelfranchi M. 1993, s.v. *Canosa*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, Roma, 143-150.

Falla Castelfranchi M. 2002, *Canosa nel VI secolo fra Roma e Costantinopoli*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *San Sabino. Uomo di dialogo e di pace tra Oriente e Occidente*, Atti del Convegno di Studi (Canosa, 26-28 ottobre 2001), Trieste, 77-93.

- Falla Castelfranchi M. 2004, *La basilica detta di San Leucio a Canosa*, in Bertelli G. (ed.), *Puglia preromanica*, Milano 2004, 67-72.
- Fonseca C.D. 1982, *Particolarismo istituzionale e organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'alto Medioevo nell'Italia meridionale*, in Atti della XXVIII Settimana di Studio del CISAM (Spoleto 1980), Spoleto, 1163-1200.
- Gaudemet J. 1958, *L'Église et l'Empire romaine. Histoire du droit et des institutions de l'Église en Occident*, Paris.
- Giuliani R. 2007, *Sostegni d'altare. Frammento di base di transenna*, in Brogiolo G.P., Chavarria A. (eds.), *I Longobardi. Dalla caduta dell'Impero all'alba dell'Italia*, Milano, 106-108.
- Giuliani R. 2010, *Modificazioni dei quadri urbani e formazione di nuovi modelli di edilizia abitativa nelle città dell'Apulia tardoantica. Il contributo delle tecniche costruttive*, in Volpe G., Giuliani R. (eds.), *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Atti del II STAIM (Foggia, Monte Sant'Angelo 2006), Bari, 129-166.
- Giuliani R., Baldassarre G. 2013, *I cantieri vescovili dell'Apulia tardoantica come laboratorio di progetti, fra saperi costruttivi tradizionali e nuove pratiche costruttive*, in Cresci S., Lopez Quiroga J., Brandt O., Pappalardo C. (eds.), *Episcopos, civitas territorium*, Atti del XV Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Toledo 8-12.9 2008), Città del Vaticano, 793-810.
- Giuliani R., Capacchione F., Maruotti M. 2011, *La domus meridionale nell'area di San Pietro a Canosa: spazi, arredi, funzioni*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Canosa. Ricerche storiche. Decennio 1999-2009*, Atti del Convegno di Studio (Canosa 2010), Martina Franca, 63-90.
- Giuliani R., Leone D. 2005, *Indagini archeologiche nell'area di Piano San Giovanni a Canosa: il complesso paleocristiano e le trasformazioni altomedievali*, *Vetera Christianorum*, 42, 147-172.
- Giuliani R., Leone D., Volpe G. 2013, *Il complesso episcopale di Canosa nell'area di S. Giovanni dalle origini all'altomedioevo: una rilettura della topografia cristiana della città alla luce delle più recenti ricerche archeologiche*, in Cresci S., Lopez Quiroga J., Brandt O., Pappalardo C. (eds.), *Episcopos, civitas territorium*, Atti del XV Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Toledo 8-12.9 2008), Città del Vaticano, 1217-1240.
- Glozzo E., Fortina C., Memmi I., Turchiano M., Volpe G. 2005, *Cooking and painted ware from San Giusto (Lucera, Foggia): the production cycle, from the supply of raw materials to the commercialisation of products*, *Archaeometry*, 47, 1, 13-28.
- Grafteo V., Vivino B. 2012, *Il complesso a nord-est della basilica di San Leucio (saggio IV)*, *Scienze dell'Antichità*, 18, 283-294.
- Grelle F. 1993, *Canosa romana*, Roma.
- Grelle F., Silvestrini M., Volpe G., Goffredo R. 2023, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dal principio all'età tardoantica*, 2 tomi, Bari.
- Gui I., Duval N., Caillet J.-P. 1992, *Basiliques chrétiennes d'Afrique du nord. I. Inventaire de l'Algérie*, Paris.
- Guyon J. 2002, *Cours et atriums paléochrétiens. Retour sur les prototypes romains*, in Sapin Chr. (ed.), *Avant-nefs et espaces d'accueil dans l'église entre le IV^e et le XII^e siècle*, Paris, 13-23.
- Krautheimer R. 1986, *Architettura paleocristiana e bizantina*, Torino.
- Lavermicocca N. 1988, *Nuovi scavi a Piano S. Giovanni-Canosa*, in *Profili della Daunia antica*, IV, Foggia, 83-101.
- Lippolis E., Mazzei M. 1984, *L'età imperiale*, in Mazzei M. (ed.), *La Daunia antica. Dalla preistoria all'altomedioevo*, Milano, 253-314.
- Liverani P. 2000, *San Pietro in Vaticano*, in Pani Ermini L. (ed.), *La visita alle sette chiese*, Roma, 21-45.
- Leone D., Turchiano M. 2002, *Aspetti della circolazione delle merci nell'Apulia tardoantica, tra importazioni e produzioni locali*, in *L'Africa Romana XIV*, Convegno Internazionale di Studi (Sassari, 7-10 dicembre 2000), Roma, 857-890.
- Manganeli L. 2012, *Alcuni casi di deposizione funeraria a San Leucio (saggio VII)*, *Scienze dell'Antichità*, 18, 309-323.
- Mango C. 1974, *Architettura bizantina*, Milano.
- Martin J.-M. 1993, *La Pouille du VI^e au XII^e siècle*, Roma.
- Martroye F. 1923, *Les "Defensores Ecclesiae" aux I^e et VI^e siècles*, RHDfE, 597-622.
- Mola R. 1972, *Scavi e ricerche sotto la cattedrale di Trani*, *Vetera Christianorum*, 9, 361-386.
- Morea G. 1973, *Origini e notizie storiche della cattedrale di Canosa*, *Cenacolo*, III, 1-3, 109-146.
- Moreno Cassano R. 1968, *Il battistero di S. Giovanni a Canosa*, *Vetera Christianorum*, 5, 163-247.
- Müller-Wiener W. 1983, *Riflessioni sulle caratteristiche dei palazzi episcopali*, *Felix Ravenna*, CXXV-CXXVI, 103-145.
- Nuzzo D. 2010, *Committenza e prassi epigrafica nelle città dell'Apulia et Calabria*, in Volpe G., Giuliani R. (eds.), *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Atti del II STAIM (Foggia, Monte Sant'Angelo 2006), Bari, 77-90.
- Nuzzo D. 2011, *Reliquiario d'argento dal complesso ecclesiastico di San Pietro a Canosa di Puglia*, *Vetera Christianorum*, 48, 359-373.
- Nuzzo D. 2020, *Un primo sguardo ai corredi sepolcrali del complesso ecclesiastico di San Pietro a Canosa di Puglia. Le tombe dell'atrio e degli ambienti adiacenti*, in Bisconti F., Ferri G. (eds.), *Taccuino per Anna Maria Giuntella. Piccoli scritti di archeologia cristiana e medievale*, Todi, 237-243.
- Nuzzo D. 2024, *Ricerche archeologiche recenti nelle città medievali della Puglia centrale. Il caso di Canosa e Bari*, in Nuccioti M., Pruno E. (eds.), *Florentia. Studi di archeologia. Vol. 5. Studi in onore di Guido Vannini*, Firenze, 461-478.
- Otranto G. 1991, *Italia meridionale e Puglia paleocristiane. Saggi storici*, Bari.
- Pani Ermini L. 1998, *Le "città di pietra": forma, spazi, strutture*, in *Morfologie sociali e culturali in Europa fra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, Atti della XLV Settimana di Studio del CISAM (aprile 1997), Spoleto, I, 211-255, tavv. I-XXXIX.
- Pensabene P. 2012, *Architetture e mosaici della basilica tetraconca di San Leucio*, *Scienze dell'Antichità*, 18, 429-446.
- Pensabene P., D'Alessio A. 2008, *Il complesso di san Leucio alla luce dei nuovi scavi 2005-2006*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Ricerche storiche 2007* Atti del Convegno (Canosa 16-18.2.2007), Martina Franca, 105-142.
- Picard J.-Ch. 1988, *Le souvenir des évêques. Sépultures, listes épiscopales et culte des évêques en Italie du Nord des origines au X^e siècle*, Rome.
- Picard J.-Ch. 1989a, *L'atrium dans les églises paléochrétiennes d'Occident*, in *Actes du XI Congrès international d'Archéologie Chrétienne* (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste, 21-28 septembre 1986), Roma 1989, 505-533 (= *Évêques, saints et cités en Italie et en Gaule. Études d'archéologie et histoire*, Rome 1998, 107-155).
- Picard J.-Ch. 1989b, *La fonction des salles de réception dans le groupe épiscopal de Genève*, *Rivista di Archeologia Cristiana*, 65, 87-104.
- Picard J.-Ch. 1991, s.v. *Atrio*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, II, Roma, 706-710.
- Pietri Ch., Pietri L. (eds.) 2000, *Prosopographie Chrétienne de Bas-Empire. 2. Prosopographie de l'Italie Chrétienne (313-604)*, 2 voll., Roma.
- Principi imperatori vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*, Catalogo della mostra (Bari, 27 gennaio-17 maggio 1992), (ed.) Cassano R., Venezia 1992.
- Recchia V. 1978, *Gregorio Magno e la società agricola*, Roma.
- Rocco A. 2007, *Formella decorata*, in

Brogiolo G.P., Chavarria A. (eds.), *I Longobardi. Dalla caduta dell'Impero all'alba dell'Italia*, Milano, 108-109.

Saint-Non J.-Cl.R.1783, *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile* III, Paris.

Scattarella V., Sublimi Saponetti S., Emanuel P., Volpe G. 2006a, *Un caso di decapitazione nella Canosa tardo antica (VI-VII sec.)*, in Guerri A., Consigliere S., Castagno S. (eds.), *Il processo di umanizzazione*, Atti del XVI Congresso degli Antropologi Italiani (Genova, 29-31 ottobre 2005), Milano, 851-860.

Scattarella V., Sublimi Saponetti S., Emanuel P., Di Nunno N., Lonerio B. S., Di Nunno C., Volpe G. 2006b, *Estrazione del DNA e aspetti antropologici da un campione scheletrico proveniente dal sito archeologico di San Pietro, a Canosa (Bari) (VI-VII sec. d.C.)*, in Guerri A., Consigliere S., Castagno S. (eds.), *Il processo di umanizzazione*, Atti del XVI Congresso degli Antropologi Italiani (Genova, 29-31 ottobre 2005), Milano, 861-870.

Sestito F. 2012, *Fasi di vita e distruzione del settore nord-est del tempio e della basilica cristiana di San Leucio (saggio II)*, Scienze dell'Antichità, 18, 273-281.

Silvestrini M. 2005, *Le città della Puglia romana. Un profilo sociale*, Bari.

Sotinel C. 1998, *Le personnel épiscopal. Enquête sur la puissance de l'évêque dans la cité*, in Rebillard E., Sotinel C. (eds.), *L'évêque dans la cité du IV^e au V^e siècle. Image et autorité*, Actes de la table ronde (Rome, 1-2 décembre 1995), Roma, 105-126.

Sublimi Saponetti S., De Nicola L., Scattarella V. 2010, *Relazione tra morte e aree scure: paleopatologia di un campione scheletrico dal sito tardoantico di San Pietro a Canosa, Bari*, in Volpe G., Giuliani R. (eds.) 2010, *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Atti del II STAIM (Foggia, Monte Sant'Angelo 2006), Bari, 167-174.

Testini P., Cantino Wataghin G., Pani Ermini L. 1989, *La cattedrale in Italia*, in Actes di XI^e Congrès international d'archéologie chrétienne (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste 1986), Città del Vaticano, 5-231.

Tortora A. 1758, *Relatio Status Sanctae primatialis Ecclesiae Canusinae*, Roma.

Trinchera F. 1865, *Syllabus graecarum membranarum*, Napoli.

Turchiano M., Volpe G. 2019, *Stibadia e convivia. Strutture, suppellettili e rappresentazioni del banchetto tardoantico*, in Baldini I., Sfameni C. (eds.) *Abitare nel Mediterraneo tardoantico*, Atti del II Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM) (Bologna 2-5 marzo 2016), Bari, 441-456.

Valenti M. 2004, *L'insediamento alto-medievale nelle campagne toscane. Paesaggi, popolamento e villaggi tra VI e X secolo*, Firenze.

Vivino B. 2012, *Il sistema di copertura della basilica di San Leucio a Canosa*, Scienze dell'Antichità, 18, 263-272.

Volpe G. 1996, *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari.

Volpe G. 1999, *Paesaggi della Puglia tardoantica*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, Atti del 38^o Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 2-6 ottobre 1998), Taranto, 267-329.

Volpe G. 2001, *Linee di storia del paesaggio dell'Apulia romana: San Giusto e la valle del Celone*, in Lo Cascio E., Storchi Marino D., *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 11-13 giugno 1998), Bari, 315-361.

Volpe G. 2003, *Il complesso episcopale di San Pietro nel quadro di Canosa paleocristiana*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Canosa, Ricerche storiche 2003*, Atti del Convegno (Canosa, 14.12.2002), Fasano, 89-104.

Volpe G. 2005, *Villaggi e insediamento sparso in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo: alcune note*, in Brogiolo G.P., Chavarria Arnau A., Valenti M. (eds.), *Dopo la fine delle ville: le campagne dal VI al IX secolo*, Atti dell'11^o Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo (Gavi, 8-10 maggio 2004), Mantova, 221-249.

Volpe G. 2006, *Stibadium e convivium in una villa tardoantica (Faragola - Ascoli Satriano)*, in Silvestrini M., Spagnuolo Vigorita T., Volpe G. (eds.), *Studi in ono-*

re di Francesco Grelle, Bari, 319-349.

Volpe G. 2007a, *Il ruolo dei vescovi nei processi di trasformazione del paesaggio urbano e rurale*, in Brogiolo G.P., Chavarria Arnau A. (eds.), *Archeologia e società tra Tardo Antico e Alto Medioevo*, Atti del 12^o Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo (Padova 29 settembre-1 ottobre 2005), Mantova 2007, 85-106.

Volpe G. 2007b, *Sabino, San Pietro e il problema della prima cattedrale canosina*, in Bertoldi Lenoci L. (ed.), *Canosa, Ricerche storiche 2006*, Atti del Convegno (Canosa 2006), Martina Franca, 21-33.

Volpe G., Annese C., Leone D., Rocco A. 2005, *I mosaici pavimentali del complesso paleocristiano di San Pietro a Canosa (Ba)*, in Atti del X Colloquio AISCOM (Lecce, 18-21 febbraio 2004), Tivoli, 99-120.

Volpe G., Favia P., Giuliani R. 2003, *Gli edifici di culto fra tarda antichità e alto medioevo nella Puglia centrosettentrionale: recenti acquisizioni*, in *Les édifices de culte entre l'époque paléochrétienne et l'époque carolingienne*, Actes du Colloque (Porec, 18-22 maggio 2002), Hortus Artium Medievalium 9, 55-94.

Volpe G., Favia P., Giuliani R., Nuzzo D. 2007, *Il complesso sabiniano di San Pietro a Canosa*, in Carra Bonacasa R.M., Vitale E. (eds.), *La cristianizzazione in Italia fra tardoantico e altomedioevo*, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004), Palermo, 1113-1165.

Volpe G., Annese C., Ciminale M., Corrente M., De Felice G., De Santis P., Favia P., Gallo D., Giuliani R., Leone D., Nuzzo D., Rocco A., Turchiano M. 2002, *Il complesso paleocristiano di San Pietro a Canosa. Prima relazione preliminare (campagna scavi 2001)*, Vetera Christianorum, 39, 133-190.

Volpe G., Annese C., Corrente M., De Felice G., De Santis P., Favia P., Giuliani R., Leone D., Nuzzo D., Rocco A., Turchiano M. 2003, *Il complesso paleocristiano di San Pietro a Canosa. Seconda relazione preliminare (campagna di scavi 2002)*, Archeologia Medievale, 30, 107-164.

Zaccaria Ruggiu A. 1995, *Spazio privato e spazio pubblico nella città romana*, Roma.